



Bullismo e cyberbullismo in Italia: un'emergenza sociale

Ciro Basile Fasolo e Simone Gorelli*

Direttore Scientifico di IoUomo in Salute

* Membro dell'Equipe Formativa Territoriale MIM, Ministro dell'Istruzione e del Merito

Il bullismo e il cyberbullismo sono diventati una piaga sociale sempre più diffusa in Italia, con conseguenze devastanti per le vittime, gli autori e l'intera comunità. Questi fenomeni, che si manifestano attraverso comportamenti aggressivi e intenzionali, sia fisici che verbali, sono alimentati dalla disuguaglianza di potere tra chi prevarica e chi subisce. Coinvolge ragazzi e adolescenti, ma può estendersi anche a contesti di adulti e professionisti. Secondo i dati più recenti, circa il 35% degli studenti italiani ha subito episodi di bullismo, mentre il 22% è stato vittima di cyberbullismo.

Il bullismo si configura come un insieme di azioni ripetute nel tempo, volte a danneggiare, umiliare o isolare una persona. Tale fenomeno oggi si sta fortemente sviluppando nel mondo digitale grazie al massiccio utilizzo di tecnologie digitali, come social network, app di messaggistica e piattaforme online, ampliando a dismisura la portata delle azioni lesive e dando origine al cyberbullismo

Gli elementi che caratterizzano il bullismo come forma di violenza possono essere ricondotti all'intenzionalità, la ripetitività e l'asimmetria di potere. Il primo di questi si manifesta quando l'atto di prevaricazione è deliberato e mirato a ferire la vittima, ciò si rafforza con la ripetitività dell'azione che genera un clima di terrore e isolamento e l'ultimo elemento si configura con la posizione di "superiorità" del bullo rispetto alla vittima.

È possibile distinguere azioni di bullismo diretto e indiretto, le prime fanno riferimento ad azioni fisiche, verbali e psicologiche distinguendo rispettivamente:

- bullismo fisico: il bullo colpisce la vittima con colpi, calci, spintoni, sputi.
- bullismo verbale: il bullo prende in giro la vittima, dicendo cose offensive, sgradevoli o minacciose.
- bullismo psicologico: il bullo ignora o esclude la vittima dal proprio gruppo.

Mentre le seconde tendono a danneggiare la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, escludendola e isolandola per mezzo di pettegolezzi e calunnie.

Nell'ambito delle dinamiche psicologiche possiamo far emergere come i bulli presentano difficoltà ad identificare le emozioni altrui e ad interpretare i segnali sociali e la vittima non riconosce la rabbia e opera una lettura dell'evento stressante, assumendo su di sé la colpa di quanto accaduto.

Come il bullismo "tradizionale", anche il cyberbullismo può avere gravi ripercussioni sulla salute mentale e sul benessere delle vittime, ma presenta alcune specificità legate alla diffusione e alla natura delle violenze, che possono essere particolarmente invasive e difficili da contrastare.

l'online bullying

Le forme di manifestazione del cyberbullismo sono molteplici e vanno dagli insulti e denigrazione tradotti in attacchi verbali, minacce, molestie via messaggi, chat, social media, alla diffusione di immagini intime o imbarazzanti all'esclusione sociale virtuale, alla invasione della privacy, mediante

hackeraggio degli account social per diffondere informazioni false o dannose fino alla creazione di profili falsi allo scopo di usare identità inventate per fare scherzi, ingannare o umiliare una persona.

Gli strumenti prevalenti su cui si manifestano questi comportamenti dannosi sono i social media e le app di messaggistica (come WhatsApp, Instagram, Facebook, TikTok). In questi contesti virtuali la rapidità e la portata del mezzo amplificano il danno, in quanto le offese e le minacce possono raggiungere una vasta audience in poco tempo e, in molti casi, essere difficili/impossibili da cancellare.

I dati statistici (ISTAT 2018), mostrano che il 30-40% degli studenti italiani delle scuole secondarie di primo e secondo grado dichiarato di aver subito episodi di bullismo o cyberbullismo, si evidenzia inoltre che circa il 10% degli adolescenti tra i 14 e i 18 anni ha sperimentato bullismo fisico o psicologico in ambito scolastico. Questo dato varia a seconda delle regioni rimanendo comunque una percentuale significativa in tutti i contesti

Si registrano tassi di bullismo più alti nelle aree metropolitane e alcune zone del Centro-Sud, anche se vi sono picchi sporadici, ma significativi nei contesti provinciali del paese. rispetto ad altre regioni.

Vorremo evidenziare secondo i dati Eurispes che circa 3 adolescenti su 10 in Italia sono vittime di molestie online. Inoltre, circa il 30% dei ragazzi ammette di aver assistito a episodi di cyberbullismo, concretizzatesi in insulti, denigrazione, e diffusione di contenuti umilianti tramite piattaforme social.

Il fenomeno del bullismo/cyberbullismo scolastico può essere alimentato da dinamiche sociali complesse riconducibili alla necessità di affermare il proprio status, alla nascita di rivalità tra gruppi di pari, ai problemi familiari, fino alle carenze emotive o relazionali. Tali aspetti vengono amplificati e accelerati dalla facile accessibilità ai dispositivi digitali e piattaforme social, dove i ragazzi possono agire in modo anonimo o semi-anonimo, spesso senza rendersi conto delle conseguenze a lungo termine delle loro azioni, sfociando nel cyberbullismo.

Ma quali sono le conseguenze di questi fenomeni? Per le vittime il bullismo/cyberbullismo porta spesso a depressione, ansia, basse autostime, isolamento sociale e può avere effetti devastanti sullo sviluppo psicologico e sociale dei giovani fino a sviluppare tendenze suicide nei casi estremi. Mentre l'altro attore principale, il bullo, può sperimentare, a lungo termine, difficoltà relazionali, comportamenti antisociali e un rischio maggiore di coinvolgimento in atti di violenza da parte di adulti.

Le misure di contrasto al fenomeno si stanno consolidando sul territorio permettendo di sviluppare in modo articolato e sistemico azioni di prevenzione e gestione del bullismo e cyberbullismo. Citiamo la Legge 71/17 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" atta a promuovere la prevenzione e il contrasto al fenomeno, prevedendo interventi di protezione per le vittime e di sensibilizzazione dei ragazzi e degli adulti.

Io Conto in Salute

Il governo ha discusso ed emanato il 30 maggio 2024 la legge 17 maggio 2024 n. 70 recante “Disposizioni e delega al governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e cyberbullismo”, con l'obiettivo di chiarire i provvedimenti che verranno presi laddove verrà riconosciuta questa forma di reato. Cita il primo punto: “La presente legge è volta a prevenire e contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo in tutte le loro manifestazioni, in particolare con azioni di carattere preventivo e con una strategia di attenzione e tutela nei confronti dei minori, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, privilegiando azioni di carattere formativo ed educativo e assicurando l'attuazione degli interventi, senza distinzione di età, nell'ambito delle istituzioni scolastiche, delle organizzazioni degli enti locali, sportive e del Terzo settore che svolgono attività educative, anche non formali, e nei riguardi dei soggetti esercenti la responsabilità genitoriale, cui incombe l'obbligo di orientare i figli al corretto utilizzo delle tecnologie e di presidiarne l'uso”.

Il comma 1-bis definisce il bullismo come “l'aggressione o la molestia reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, in danno di un minore o di un gruppo di minori, idonee a provocare sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni”. Cyberbullismo può assumere forma di reato quando si configura come: Ingiuria, Diffamazione, Calunnia, Furto d'identità, Molestia, Atti di violenza verbale e fisica.

Relativamente alle sanzioni si fa riferimento ad una soglia di 14 anni per l'attribuzione delle responsabilità: se chi commette reato ha un'età inferiore ai 14 anni, a risponderne saranno i genitori; mentre se chi adotta questi comportamenti supera i 14 anni di età, è bene sapere che con l'avvento della nuova legge bullismo e cyberbullismo diventano veri e propri reati a sé stanti, punibili penalmente con pena detentiva (da 1 a 7 anni) per chiunque minaccia o molesta un'altra persona di qualunque sesso e razza, con condotte reiterate e mediante violenza, atti ingiuriosi, denigratori e diffamatori nei suoi confronti. Ma non finisce qui: se questi atti avvengono per mezzo di una o più persone con testimoni al seguito, la legge punisce con la reclusione anche chi è testimone di tali atti e non interviene o denuncia (con detenzione dai 6 mesi ai 3 anni).

Sulla base degli indirizzi dettati sono stati creati programmi di educazione civica, finalizzati a sensibilizzare gli studenti riguardo i danni causati dal bullismo e sul valore del rispetto reciproco. Inoltre, molti istituti scolastici hanno attivato sportelli di ascolto e corsi di formazione per insegnanti, al fine di riconoscere e intervenire tempestivamente in caso di episodi di bullismo. Programmi di peer education, in cui i ragazzi vengono formati per educare i loro coetanei sui temi del bullismo, sono sempre più diffusi e si sono rivelati efficaci. Alcune scuole italiane aderiscono anche a progetti internazionali di prevenzione e promozione del benessere, come il programma "No Bully".

Nell'ottica dell'ecosistema formativo anche numerosi enti e associazioni promuovono iniziative contro il bullismo e il cyberbullismo, come la campagna "Io Conto", che mira a sensibilizzare sulla gravità del fenomeno.

Da qui si evince come il contesto normativo sia ben strutturato ma che per contrastare efficacemente il bullismo e il cyberbullismo, è necessario un approccio integrato che coinvolga i diversi attori sociali. la scuola che assume l'importante ruolo di promuovere l'educazione socio-emotiva,

IoL in s am t e

sensibilizzare gli studenti sui rischi del bullismo e del cyberbullismo, formare docenti e personale scolastico per riconoscere i segnali di disagio e intervenire tempestivamente. Che collabora a fianco delle famiglie a cui spetta il ruolo di educare i figli al rispetto degli altri, monitorare l'utilizzo delle tecnologie digitali, promuovere la comunicazione aperta e il dialogo. Ed infine le Istituzioni che dovranno garantire politiche di prevenzione e contrasto sostenendo quando necessario le vittime e gli autori di bullismo, promuovendo la cultura della legalità e del rispetto.

Conclusioni

Il bullismo e il cyberbullismo in Italia rappresenta ancora oggi un problema sociale e educativo significativo. Nonostante gli sforzi per sensibilizzare e gli interventi sviluppati, la strada da percorrere per sradicare il fenomeno è ancora lunga. Il bullismo e il cyberbullismo rappresentano una sfida educativa e sociale che richiede un impegno congiunto da parte di tutti gli attori sociali. È fondamentale continuare a promuovere azioni di prevenzione e supporto per garantire un ambiente scolastico sano e inclusivo per tutti. Solo attraverso la prevenzione, l'educazione e la promozione di una cultura del rispetto e dell'inclusione, sarà possibile arginare questo fenomeno.

Bibliografia

- Ministero dell'Istruzione, "Linee di indirizzo per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo" (2017).
- ISTAT, "Bullismo e cyberbullismo: la voce dei ragazzi" (2018).
- Telefono Azzurro, "Rapporto sul cyberbullismo" (2020).
- Osservatorio Nazionale Adolescenza, "Bullismo e cyberbullismo: un'indagine conoscitiva" (2021).
- <https://www.sacchiassociati.it/blog/cosa-prevede-la-nuova-legge-70-2024-sul-bullismo-e-cyberbullismo/#:~:text=Il%20governo%20ha%20discusso%20ed,riconosciuta%20questa%20forma%20di%20reato.>